

Surrogata, la maggioranza si spacca sulle pene più dure chieste dalla Lega

GIORNATA DI DIVISIONI NELLA COALIZIONE DI CENTRODESTRA. NON PASSA ALLA FINE L'AUMENTO FINO A 10 ANNI Roma Al termine di una giornata convulsa in commissione Giustizia del Senato la maggioranza si spacca sul ddl per la maternità surrogata, già approvato alla Camera a luglio dello scorso anno. Un provvedimento bandiera per Fdi, intenzionato a rendere l'utero in affitto un reato universale, perseguibile anche se commesso all'estero.

Non è bastato nemmeno un rinvio delle votazioni per trovare la quadra e nella serata di ieri è arrivato lo strappo. Nel pomeriggio c'è stata la prima scaramuccia, seguita dallo stop ai lavori per trovare un accordo. Uno stallone dovuto alla Lega, che ha provato a imporre un'ulteriore stretta nella gestazione per altri con una proposta di modifica al testo di Fdi, nonostante la contrarietà del governo. In rappresentanza dell'esecutivo in commissione era presente il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, che ha provato a chiedere alla Lega di ritirare l'emendamento. Il gruppo del Carroccio, però, non ha voluto farlo e Sisto si è trovato costretto a dare parere negativo. A quel punto i leghisti hanno provato comunque a far votare la prima delle loro modifiche ma, vista l'insistenza di Fdi, hanno deciso temporaneamente di accantonarla. Dopo di che è arrivato il rinvio, chiesto per «paura di andare sotto», secondo la ricostruzione dei democratici presenti. Alla ripresa dei lavori le posizioni non sono cambiate e così la Lega ha nuovamente chiesto, e ottenuto, di votare il suo emendamento. La frattura a quel punto si è concretizzata e la proposta è stata bocciata da Fdi e Fi con l'aiuto delle opposizioni.

Il testo leghista al centro del contendere puntava a definire e contestualizzare il reato universale di maternità surrogata da un punto di vista normativo, chiedendo un inasprimento delle pene per chi pratica la surrogazione (fino a un massimo di 10 anni di reclusione e fino a 2 milioni di euro di multa), oltre alla punibilità anche per i pubblici ufficiali che registrino i figli nati in quel modo. Un giro di vite che non ha convinto gli alleati, in particolare Forza Italia, decisa, anzi, a mitigare ulteriormente le pene per tutelare gli eventuali figli nati da surrogata in determinate circostanze: «Chiederemo all'Aula, quando il provvedimento sarà discusso in quella sede, di mantenere l'obbligo di differimento della pena o l'obbligo di scontarla in un istituto protetto per le madri con figli tra 0 e 12 mesi – ha annunciato il senatore azzurro Paolo Emilio Russo – per scongiurare che anche solo un bambino sia costretto a crescere dietro le sbarre per colpa della madre».

«In commissione Giustizia al Senato sono andate in scena una nuova forzatura da parte della maggioranza e l'ennesima spaccatura tra i partiti del centrodestra, che si tengono insieme solo per mantenere le posizioni di potere», hanno detto i senatori pentastellati all'uscita dalla commissione.



Avvenire

Mentre il capogruppo del Carroccio a Palazzo Madama, Massimiliano Romeo, ha ammesso «le sensibilità diverse», insistendo sul fatto che sulla maternità surrogata l'esecutivo dovrebbe «fare una riformulazione che tenga conto della proposta» della Lega.

(r.r.

) RIPRODUZIONE RISERVATA Senato, il Carroccio si rifiuta in commissione di ritirare la proposta, malgrado il parere contrario del governo Romeo: sensibilità diverse.